

visi cercando appoggi alla sua politica presso l'imperatore d'Austria e Napoleone; ma questi sovrani, troppo intenti alle grosse questioni che agitavano allora l'Europa, non lo sovvennero che di consigli, senza incoraggiarlo nel suo tentativo. Ma ciò bastò per suscitare la diffidenza della Russia, la quale certa dell'appoggio incondizionato di quasi tutta la nazione serba, suscitò ai progetti di Karageorges un'opposizione tale che questi fu costretto ad abbandonare le sue idee d'indipendenza ed accettare davanti alla Scoupscina (Parlamento) il protettorato della Russia, domandando allo Czar l'appoggio del suo esercito per proseguire la guerra.

Questo tentativo dimostrò chiaramente a Karageorges che la sua nazione non lo avrebbe mai assecondato in una politica tendente ad allontanarla dalla Russia, la cui influenza era ritenuta giusta, legittima e corrispondente agli interessi della Serbia. E perciò egli uniformò la sua politica a tal ordine d'idee nelle trattative di accordo, che sul finire del 1810 e sul principio del 1811 vennero promosse dalla Porta. Questa potenza offrì dapprima di accordare alla Serbia l'autonomia amministrativa, la libertà religiosa e di riconoscere il Principe eletto dalla nazione, purchè questa riconoscesse sempre l'alta sovranità del Sultano pagando un annuo tributo ed ammettendo a risiedere in Belgrado un'alto commissario turco. Ciò non bastando, essa offerse ancora nel principio del 1811, consigliata in ciò dalla Francia, di costituire la Serbia